

K A P O K  
SECRET

KAPOK [ ] 1939

16 April 1952.

To : Washington (info copy to [ ] )  
From : [ ] .  
Subject - General : Projected Operation to League of Mountains .  
- Specific : Ymer DODA Roundup of Information Regarding  
Operational Undertakings Against Albania.  
Source : [ ]  
Enclosures : 1 (4 pages; Wash. only)

1. There is forwarded herewith Source's Italian translation of a letter dated 28 March 1952 from Ymer DODA to [ ] , which is briefly outlined in the following paragraphs. Indicative of Ymer DODA's generally gloomy views regarding Albania's internal situation insofar as concerns possibilities of successfully carrying out operations there, it is of particular interest in connection with current plans to use him as head of such mission. The importance of this particular aspect of DODA's morale, insofar as it will affect his projected use in that mission, diminishes when his past expressions of his desire to collaborate in [ ] -approved activities are recalled. [ ] is fully convinced of the absolute necessity for implementing the League mission, and he will undoubtedly succeed completely in imbuing DODA with his own enthusiasm and optimism when the two meet.
2. DODA opens his letter by giving his private out-of-camp address, and requesting that "Albanie Libre" and other BKI printed matter be sent him there.
3. He then goes on briefly to report the activities and fate of a mission headed by one Hysejan SAILKU which was dropped into the Luzni Dibra mountains in the vicinity of Peshkopi in October 1951. In a fire fight on the morning following their jump, SAILKU and one of his Kosovar teammates were killed. The other two, also Kosovars, succeeded in reaching Greece via Yugoslavia. DODA's informant, one of the surviving Kosovars, NU, stated that the morale of the Albanian population would be high if Albanians in exile would concentrate on their homeland's liberation,

DECLASSIFIED AND RELEASED BY  
CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY  
SOURCES/METHODS EXEMPTION 3028  
NAZI WAR CRIMES DISCLOSURE ACT  
DATE 2007

K A P O K  
SECRET  
SECURITY INFORMATION

2746

K A P O K  
SECRET

-2-

leaving aside all other considerations. He went on to quote the following statement allegedly made by an Albanian from Lura who escaped to Yugoslavia some five months ago: "The Albanian people knows that the emigration is not united, and this knowledge induces in it a general apathy. Hopes for liberation are weakening, and a resigned submission to Communism is the result. If the Albanian people were to see emigrant leaders taking definite steps towards union of the various parties, its hopes would rise, and it would take definite steps for its own liberation". From the unnamed Kosovar DODA learned that a number of his acquaintances in Albania have become Communists because of necessity for making a living, and because they have lost all hope of receiving aid from outside the country.

4. In the third section of his letter DODA reports his conversation with an Albanian from Dubrovnik (who, however, alleges to be a native of Berat), an Agrarian Party follower who had taken part in an August 1951 mission in the Dushari-Skrapari region. Members of this particular mission bore identity cards issued by NCFA and carried a NCFA document which urged local populations to extend their aid to the team on pain of future trial on charges of treason. According to this unnamed agent, the Albanian population supports its Communist government which it regards as a bulwark against alleged Greek designs against southern Albanian territories, and consequently has nothing but hate for missions coming from Greece and engaged in propaganda activities. As regards morale in the country, DODA's informant stated that the population is aware that political divergence among Albanian leaders in exile prevent their making a positive contribution to their homeland's liberation; but, he declared, were such sterile preoccupations to be laid aside, and were anti-HOXHA operations to be well planned, and executed, the majority of the country would align itself solidly against Communism.
5. In the letter's final section DODA refers to his recent heated discussions with Ihsan TOPTANI and the tensions resulting from it. He covered the whole matter, he states, in a written report submitted to the Camp's American commandant for passing to the "American High Command". DODA's report contains his allegations of injustices committed at the camp for political reasons, states that these political factors are the basic reason for the failure of missions sent against Albania from the camp, describes the misconduct of two (unnamed) native officer members of the camp and goes on to give a general picture of the Albanian exile political situation.

K A P O K  
SECRET

SECURITY INFORMATION

2746

6. DODA reports that although he is not in accord with his fellows in the camp, his relations with its American officer personnel are excellent, and he concludes by stating that he is trying to save money to be used in the event he is forced to flee the camp as did his acquaintance TELAS, no better identified.

[ ]

2

*Stuck to  
Kupala 1939*

Egregio

Ho ricevuto le vostre due lettere. Vi ringrazio tanto.

In merito a quello che mi chiedevate, vi espongo quanto segue :

a) Vi pregherei di inviarmi all'indirizzo seguente, sia l'opuscolo dei lavori del congresso del B.K.I, sia il giornale : Ymer Doda-Postlagernd -Hohenkirchen -Uber München ( Germany ).

b) La persona con cui ho parlato, su la quale vi ho fatto cenno anche nelle mie precedenti lettere, è di Zajaz (prefettura di Tetovo ). E' entrata in Albania, insieme ad altri cinque compagni, nell'ottobre dell'anno scorso. A capo di questo nucleo era designato un certo Hysejn Sallku da Homezhi; gli altri quattro erano Kossovari. Di sera hanno toccato terra e, l'indomani sono rimasti circondati. Due, tra cui il Sallku ed un Kossovaro vi hanno trovato la morte in questo conflitto. Gli altri, aiutati dalla fortuna, sono riusciti a mettersi in salvo. L'ingresso di questi, in territorio albanese, è avvenuto sui monti di Luzni Dibra (Peshkopi); i tre che si sono salvati, si sono diretti verso la Jugoslavia. Durante il viaggio (come "la persona" anche oggi attesta), due volte hanno avuto contatto con le genti dei paesi per necessità di viveri e per farsi indicare la strada. Nei colloqui avvenuti fra la gente di quei paesi e gli scampati, questi ultimi hanno potuto avere <sup>varie notizie</sup> sulla vita attuale in Albania. Riguardo queste notizie vi ho scritto in precedenza; oggi, riferendovi quanto ho udito, posso aggiungere quanto segue : il morale della popolazione sarebbe molto alto, qualora nell'emigrazione prevalesse il pensiero della liberazione senza altri fini e tendenze. "La persona" aggiunge : molti, in Albania, sono diventati comunisti per necessità di vita e per l'inattività e le divergenze che esistono nell'emigrazione. Se il popolo avesse i fatti di una vera competenza dell'emigrazione, nessuno più sarebbe comunista all'infuori degli alti funzionari e di pochissimi ufficiali."

" La persona" è passata dalla parte di Dibra e Madhe viaggiando poi di nascosto in territorio jugoslavo, per entrare da qui' in Grecia. Dalla Grecia è arrivato a Monaco. In Jugoslavia (suo paese natio) ha trascorso tre giorni, tanto da incontrarsi con i propri famigliari, per poi allontanarsi subito. Sulla vita in Jugoslavia nulla di nuovo e di importante mi ha riferito oltre a quello che, voi ed io, conosciamo attraverso la corrispondenza.

denza con gli amici che attualmente abitano in Jugoslavia. A questo riguardo però, credo opportuno segnalarvi quanto mi ha scritto una persona che è scappata da Lura e si è rifugiata in Jugoslavia cinque mesi fa. Eccone le testuali parole: "Il popolo sa che l'emigrazione non è compatta, e questa è la causa che determina una generale indolenza nell'animo della popolazione; le speranze del popolo per una liberazione si affievoliscono, e subentra così una quasi rassegnata sottomissione alla schiavitù comunista. Qualora il popolo che nell'emigrazione si sono fatti passi avanti verso l'accordo fra i vari partiti, allora le speranze prenderebbero più consistenza e si agirebbe in senso positivo nella resistenza, per la liberazione." Poi, dopo mia richiesta mi riferisce i nomi di alcune persone fucilate e condannate. Mi riferisce inoltre i nomi di quelli iscritti al partito comunista, e di altre persone ancora, che pur non risultando ufficialmente iscritti a quel partito, possono comunque considerarsi pericolo. Queste ultime notizie riguardano solamente il mio paese (natio) ed i dintorni. Come si vede, molte persone del mio paese anche di buona famiglia sono diventate comuniste. Le cause di tutto questo si possono ritrovare sia nelle necessità di vita, sia nel fatto che hanno perduto oramai ogni speranza in un nostro valido aiuto, sapendoci divisi, qui, in emigrazione. La colpa di gran parte di queste sciagure ricade pertanto sui responsabili che fuori dell'Albania si trovano a capo dell'emigrazione. In ultimo così conclude: "In Albania la vita è diventata un inferno. Nessuno ha più voglia di vivere, perché o si è costretti a rifugiarsi sulle montagne oppure diventare comunisti. Queste sono le gravi ragioni che hanno fatto deviare molta gente fuori dai limiti di una rigida onestà.

c) Ieri ho parlato con una persona del Partito Agrario Democratico che è stata in Albania nello scorso agosto con un gruppo di 4 uomini. Questa persona è di Dubrovnik (a me però diceva di essere di Berat). Ha operato in territorio albanese nelle regioni di Dushari e di Tirapari. Per quanto a me cercasse di nascondermi tante cose, non essendo io uno di loro, tuttavia qualche notizia ho potuto ricavare da lui. Egli dice: il popolo che ultimamente è stato messo al corrente delle pretese Greche, nell'Epiro del Nord, odia quei nuclei che si inoltrano, dalla nostra vicina del sud, per motivi propagandistici. Questo è un punto molto delicato - dice lui - perché il popolo arroglia il comunismo,

27/10

perché è appunto il governo comunista oggi in potere, che difende i confini dell'Albania contro le mire greche. Poi gli ho chiesto sul morale della popolazione, e lui mi ha risposto : 1) il popolo rivolge le preghiere a tutti gli uomini dell'emigrazione affinché, per ora, si lascino da parte le incomprensioni e le divergenze politiche e si badi piuttosto a quello che al popolo preme di più : la liberazione del paese. E' dopo la riacquisita libertà che i punti di vista di ciascun partito potranno esser discussi in un'atmosfera libera e democratica. 2) Il morale del popolo-continua lui-sarebbe alto se si agisse di comune accordo ed al di sopra di qualsiasi passione di parte. Il popolo non è stato e non è comunista, ma molte persone lo sono diventate per necessità di vita. Prosegue poi dicendo che, nell'eventualità di una operazione ben preparata tutti indistintamente, compresi soldati e ufficiali, si schiererebbero contro il comunismo. Quest'ultima affermazione l'ha udita parecchie volte da tutti coloro con i quali è venuto in contatto nei giorni di permanenza in Albania. Per l'ennesima volta ripete che il popolo è a conoscenza delle divergenze esistenti in seno all'emigrazione, e questo fatto il popolo albanese lo considera quanto mai dannoso. In ultimo mi dice che è entrato insieme agli altri in Albania nel mese di agosto. Erano muniti di una carta d'identità firmata dal K.K.G.H.L. e portavano appresso inoltre, anche una dichiarazione scritta, sempre firmata dal suddetto comitato, con la quale si esortava la popolazione di aiutare questi uomini che operavano di nascosto nel paese, altrimenti in un prossimo avvenire sarebbero stati considerati traditori e come tali giudicati. Altro non ha aggiunto.

d) Ora brevemente voglio riferirti le notizie che riguardano me personalmente. In merito all'ultimo colloquio che è avvenuto fra me ed il Sig. Toptani e che voi già siete a conoscenza, posso farvi sapere comunque, che i rapporti fra me e lui permangono tuttora molto tesi.

Pochi giorni dopo l'ultimo colloquio, ho voluto estendere un rapporto in cui cercavo di mettere in evidenza le ingiustizie che regnano qui e l'insuccesso delle missioni operative in Albania, il fallimento delle quali (missioni) è appunto conseguenza diretta di queste ingiustizie. Nel rapporto ho segnalato la condotta poco edificante di due ufficiali che si trovano qui. Ho consegnato questo rapporto al

Comando <sup>ante</sup> Americano, perché lo inoltrasse a sua volta al Comando Superiore Americano. Questi (il Comandante nostro, Americano) mi ha promesso sulla parola d'onore che l'avrebbe consegnato là, dove io desideravo. Oltre al rapporto (naturalmente a parte) ho dato una spiegazione intorno ai partiti ed ai vari gruppi politici albanesi anticomunisti esistenti in esigrazione. Ho detto che il numero di questi partiti è di sei (6). Poi ho spiegato le divergenze che esistono fra questi gruppi e la causa della mancata unione, additando come responsabili principali degli accordi non raggiunti, i partiti Agrario Democratico ed il partito Monarchico. Ho spiegato inoltre i danni derivanti da questa mancata unione e gli ostacoli che, per le sudette ragioni, incontrano coloro che entrano in Albania in missione. Mi sono permesso poi di suggerire un mio personale punto di vista, secondo il quale si potrebbe arrivare ad un accordo fra i vari partiti.

Queste dichiarazioni scritte, le ho consegnate dieci giorni orsono.

Come vedete, io qui non vado d'accordo con questa gente, e sto risparmiando qualche soldo, perché inaspettatamente potrei avere bisogno di allontanarmi da qui come è capitato a Telas. Con gli americani sono in buoni rapporti.

Vi prego di rispondermi e nello stesso tempo di accusarmi ricevuta di questa mia.

Saluti cordiali e ossequi

Ymer Doda.